

GIUSEPPE GIMMA

(1747 – 1829)

Ingegnere

Tra i polignanesi che hanno dato lustro alla nostra cittadina, pochi sono quelli che abbiamo avuto l'opportunità di conoscere attraverso le ormai rare pubblicazioni, prodotte soprattutto da Ignazio Galizia e da Filippo Favale, appassionati studiosi e attenti conoscitori di uomini e vicende paesane.

Una recente pubblicazione, curata dalla dott.ssa Clara Gelao, ci permette di riscoprire un nostro concittadino, conosciuto soltanto da pochi addetti ai lavori, che durante la sua vita pubblica ha ricoperto incarichi di prestigio estesi a tutto il territorio pugliese.

Si tratta di Giuseppe Gimma, architetto-ingegnere, nato a Polignano da genitori residenti nella nostra cittadina.

Il futuro architetto era figlio di Mario Rocco Gimma, maestro muratore, e di Lucia Colella, unitisi in matrimonio nella cattedrale di Polignano il primo giugno 1743.

La famiglia Gimma, compare nei registri capitolari col cognome Gimmo.

Nella seconda metà del '600, molti maschi della famiglia Gimmo erano mastri muratori, più o meno affermati, che svolgevano l'attività prevalentemente nel territorio polignanese.

Più prestigiosa, invece, era la famiglia Colella da cui discende Lucia, suo padre, infatti, era il capo mastro muratore Giuseppe senior, proveniente da Bari *ma commorante a Polignano da diversi anni*, come lo stesso dichiarava in una ricevuta di pagamento rilasciata al Capitolo.

Giuseppe senior Colella, nonno materno di Giuseppe Gimma e lo zio materno Francesco, furono i costruttori di fiducia del Frati dei SS. Dodici Apostoli, amministratori dell'Abbazia di S. Vito di Polignano.

Ai due fratelli, i frati conventuali, affidarono molte opere di grande pregio architettonico, tra queste, la costruzione dello splendido scalone, tuttora visibile all'interno dell'abbazia di S. Vito, e la realizzazione, *in sostituzione di quello vecchio*, del nuovo frantoio oleario, attualmente trasformato in luogo di ristorazione, al quale si accede dalla spiaggia del porticciolo di S. Vito.

Anche il Capitolo di Polignano si servì dei fratelli Colella per lavori di particolare interesse come la ristrutturazione di alcune cappelle della Cattedrale, *la rifazione dei tetti che minacciavano rovina*, e l'ampliamento della masseria del "Crocifisso" che il Capitolo aveva ricevuto in donazione da Vitantonio Zaglia.

Giuseppe senior Colella, nonno dell'architetto Giuseppe, napoletano di origine e affermato capomastro, sposò Pasqua Bottalica, cittadina barese; trasferitosi a Polignano con tutta la famiglia, vi rimase per molti anni, dando sempre il meglio delle sue competenze professionali. Assistito da don Giovanni De Laurentis, allora parroco della Cattedrale di Polignano, dopo aver ricevuto l'estrema unzione, morì il 9 luglio 1746; il suo corpo riposa tuttora nei sepolcri della Cattedrale.

In questo albero genealogico e contesto professionale intergenerazionale, si inserisce la vita di Giuseppe Gimma, si spiegano le scelte professionali e il relativo successo.

Giuseppe nasce a Polignano e viene battezzato nella Cattedrale della medesima cittadina il 13 luglio 1747. E' il secondo e unico maschio di quattro figli: delle tre sorelle, alla maggiore è dato il nome di Angela Maria, la terzogenita è chiamata Maria Pasqua, alla più piccola è imposto il nome di Marianna.

Conseguita la laurea, presumibilmente presso l'Istituto di Belle Arti di Napoli, inizia la professione mentre abita ancora nella casa paterna di Polignano *nella strada del Porto, consistente in quattro stanze con sottano e soprano*.

Per dare maggior respiro e prestigio alla sua professione, si trasferisce a Bari in strada Macario dove risulta domiciliato dal marzo 1779 all'aprile 1787 e dove, dopo un'assenza di tre anni, tornerà a stabilirsi all'indomani del suo matrimonio con Maria Campanella, avvenuto a Barletta il 15 aprile 1790, per rimanervi fino al 1813, anno in cui si trasferirà nella dimora di via S. Domenico.

Maria Campanella gli darà due figli che, nella tradizione di famiglia, ricopriranno incarichi pubblici nel governo della città di Bari: il maggiore Vito diventerà avvocato, Mario ricopre la carica di assessore dal 1861 al 1864.

In età avanzata Giuseppe Gimma sente la necessità di stendere il suo testamento olografo che sottoscrive il 23 febbraio 1821, sopraffatto da problemi di salute, muore nella propria abitazione di via S. Domenico, la sera del 21 aprile 1829.

Percorrendo le vicende umane di Giuseppe Gimma, ci si accorge di essere in presenza di un personaggio eclettico, interessato e attento alla qualità della vita che cerca di migliorare, realizzando le sue opere in armonia con il buon gusto e con le moderne tecniche costruttive.

Fra i progettisti che operano in Puglia tra la fine del XVIII e i primi anni del XIX secolo, l'architetto Giuseppe Gimma è una delle figure più interessanti, anche se ancora poco conosciuta.

Perito giudiziario e direttore di numerosi lavori di costruzione o di restauro di palazzi, strade e monumenti per conto dello Stato, dei Comuni e dei privati, durante la parentesi rivoluzionaria francese, Gimma assume gli incarichi pubblici più importanti.

Fra gli incarichi più prestigiosi vanno ricordati oltre al piano del nuovo borgo di Bari, il progetto della nuova strada consolare di Puglia, da Bovino a Lecce, che l'architetto farà eseguire con molta perizia e con perfetta identità di vedute con il suo collega, Carlo Afan de Rivera, che a Napoli aveva ricoperto la carica di direttore generale dell'Amministrazione di Ponti e Strade.

Tra le moltissime opere di architettura realizzate dal Gimma, molte sono oltremodo significative: il riammodernamento dell'antica Cattedrale di Conversano (1175-1778), il restauro della chiesa matrice di Cellamare (1775), la nuova chiesa matrice di Ceglie del campo, la nuova chiesa di Sant'Ignazio di Molfetta iniziata alla fine del 1770, la chiesa di S. Gennaro di Molfetta iniziata nel 1784.

Tra le opere di ingegneria, il lavoro più prestigioso gli viene affidato nel 1809 in qualità di Ispettore per la bonifica dei cinque porti della Provincia di Bari: Barletta, Trani, Bisceglie, Bari, Mola.

Oltre a questi importanti settori di attività, il Gimma si impegna in lavori di natura diversa, come la costruzione dei pubblici orologi, dei teatri, e dei campisanti extraurbani, tra questi individua anche il sito di quello di Polignano, i cui lavori furono successivamente affidati all'ing. Francesco Sorino di Monopoli.

Per qualificare anche l'aspetto morale dell'infaticabile architetto, ci piace riportare un passo di una relazione, che lo stesso invia a Napoli nel 1807 all'Amministrazione di Ponti e Strade, durante la costruzione della Via Consolare. Il contenuto della relazione evidenzia l'impegno civile che accompagna tutte le opere realizzate da Giuseppe Gimma.

"La struttura della nuova strada in forma stabile è l'opera la più commendabile che il governo possa intraprendere per la ricchezza delle popolazioni pugliesi, cui la natura profonde tesori di derrate, le quali per la mancanza delle buone strade, soffrono uno ristretto, e stentato commercio".

Biografia tratta dal Centro Culturale "u Castarill" – Cartella "Attività del Centro".

Per la Bibliografia di Giuseppe Gimma consulta: "Le fonti documentarie della Città di Polignano a Mare del sito del Centro Culturale "u Castarill"